

Mussi firma il decreto sui bandi Prin. I sindacati: quest'anno solo briciole

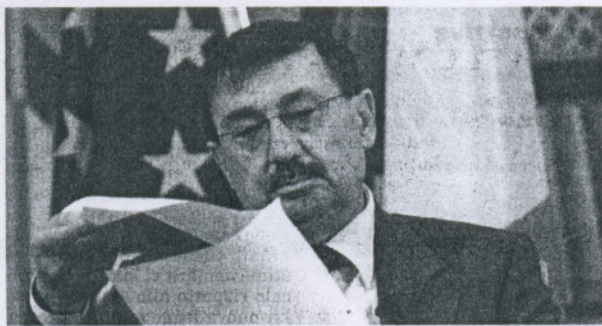
Ricerca, arrivano 74 mln

Entro ottobre le domande per i finanziamenti

COMMERCIALISTI
Contribuenti
Statuto
da difendere

PAGINA A CURA
DI BENEDETTA P. PACELLI

Settantaquattromilioni di euro per il finanziamento dei progetti di ricerca. A tanto ammontano, per ora, le risorse per la copertura dei bandi Prin, i progetti di ricerca di interesse nazionale. Dopo mesi di attesa che hanno tenuto con il fiato sospeso migliaia di ricercatori italiani, il ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi, ha emanato, con un ritardo di circa 5 mesi, il bando per presentare i progetti per l'anno in corso. Il testo, dopo aver ricevuto il visto positivo dell'Ufficio centrale di bilancio, si trova ora all'esame della Corte dei Conti per la prescritta registrazione. A spartirsi la torta dei finanziamenti saranno quest'anno, secondo le nuove modalità previste, anche i ricercatori degli enti di ricerca, rendendo ancora più esiguo il budget disponibile per singolo progetto. Anche se fonti ministeriali fanno sapere che nei prossimi giorni dovrebbero essere sbloccati ulteriori fondi così da arrivare ai preannunciati 160 milioni di euro. Slitta la scadenza per la presentazione delle domande, non più il



Fabio Mussi

20 settembre, ma il 31 ottobre per i responsabili scientifici e 24 ottobre per i responsabili locali. Altri cambiamenti riguardano le caratteristiche dei progetti. Ciascuno di essi infatti potrà essere sviluppato in una o più unità operative e dovrà essere coordinato da un professore, da un ricercatore o da un assistente ordinario del ruolo a esaurimento. È prevista poi (cosa nuova rispetto agli altri anni) all'interno di ciascun progetto, la partecipazione di un'unità operativa appartenente agli enti di ricerca. Ma il bando non

soddisfa comunque il mondo accademico. «I soldi sono un'elemosina», ha dichiarato Patrizio Dimitri, professore di genetica e di biologia molecolare all'università La Sapienza di Roma. Già nel 2006, ha ricordato, gli 80 milioni di euro disponibili hanno fatto sì che nel nostro settore arrivassero, per esempio solo 10 milioni, causando il taglio di molti buoni progetti». «Quest'anno quindi dovremmo spartirci le briciole: una ricerca seria non è certo finanziata così». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Marco Merafina, responsa-

bile del Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari che ha aggiunto: «Il finanziamento previsto per ora è inferiore persino ai 90 milioni che ci avevano promesso». Soprattutto ha precisato, il tutto avviene «con un ritardo di mesi. E questo nei gruppi di scienza dove si fa ricerca costituisce un danno veramente grave». E a chiedere più fondi per la ricerca italiana nella prossima manovra finanziaria sono stati, ieri, anche i responsabili dagli enti di ricerca italiani Federico Rossi (Cnr), Luigi Paganetto (Enea), Sergio Bertolucci (Infn), Sergio De Julio (Inaf), Carolina Matarazzi (Asi), Silvio Garattini (Istituto Mario Negri), Enrico Garaci (Iss) e Ezio Andreta (Apre), che in occasione di un convegno a Roma non solo hanno ribadito la necessità di potenziare i finanziamenti ma hanno chiesto concretezza sull'intesa sottoscritta tra i ministri della ricerca Fabio Mussi e dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa. L'appello è che venga attuato l'accordo per il potenziamento della ricerca scientifica italiana e che ci sia un sostegno più forte verso i giovani ricercatori.

—riproduzione riservata—

PROPOSTA Medicina, test d'accesso da rivedere

SUI TEST DI INGRESSO a medicina e odontoiatria la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e la Fnomceo propongono di cambiare le regole del gioco. Una proposta ad hoc è stata inviata ieri al ministro della Salute, Livia Turco, e al ministro dell'Università, Fabio Mussi. Due gli obiettivi: dare trasparenza alle prove e favorire l'accesso ai corsi a coloro che dimostrino le maggiori capacità e le maggiori attitudini. Tutto ciò al fine di assicurare al cittadino un servizio di qualità, grazie ad un professionista capace, anche perché adeguatamente selezionato. Inoltre, secondo il comune pensiero della Conferenza dei Presidi e della Fnomceo, per garantire una formazione dei medici e degli odontoiatri veramente idonea, occorre introdurre alcuni nuovi elementi determinanti. Viene così proposto, ad esempio, che una quota parte del punteggio conclusivo (25%) dei test d'ingresso faccia riferimento al voto del Diploma. «Una riconsiderazione delle modalità di svolgimento e dei contenuti della prova di ingresso-selezione», si legge su una nota, «deve partire dall'analisi dei risultati conseguiti negli anni passati, introducendo la valutazione del precedente curriculum scolastico e delle caratteristiche psico-attitudinali e relazionali».

News

Mussi su reclutamento docenti

«Non è vero che nell'università italiana c'è solo spazzatura: c'è qualità ed eccellenza ma anche una quota insopportabile e all'apparenza irriducibile di clientelismo, cordate e nepotismi che deprime il principio cardine del merito». Lo ha dichiarato nell'Aula della Camera il ministro dell'università Fabio Mussi che, rispondendo a un'interpellanza parlamentare di 40 deputati di Forza Italia ha parlato della situazione degli atenei italiani e dei concorsi per il reclutamento dei docenti. Parlando del numero chiuso ha rivendicato che nell'ultimo anno i corsi con una limitazione di iscritti sono scesi per la prima volta del 10%. Ha auspicato, poi, per contrastare le truffe, l'istituzione nel suo ministero di un corpo di ispettori e delle sanzioni per i furbi: prima fra tutti l'esclusione per cinque anni per gli studenti coinvolti nelle truffe.

Periti attenti ai consumatori

Il Consiglio nazionale dei periti industriali ha sottoscritto un accordo con Assoconsumatori per utilizzare la qualità dei servizi professionali a garanzia della collettività. Gli iscritti potranno inoltre svolgere incarichi professionali per conto della stessa Associazione dei Consumatori. Assoconsumatori chiede al Cnpi di nominare per ogni provincia un collega specializzato in Telecomunicazioni e Ict che rappresenti l'Associazione nell'ambito degli accordi con Telecom Italia, sia per la gestione del contenzioso degli utenti, sia per le altre attività istituzionali previste da specifici protocolli sulle telecomunicazioni.

Vigilanza privata a rischio caos

«Il comparto della vigilanza privata rischia il caos totale se il governo non fa riprendere l'iter di riforma del regolamento attuativo del

Tulps, il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza». A sostenerlo è Matteo Balestrero, presidente dell'Assiv, l'Associazione italiana della vigilanza che aderisce a Confindustria e alla quale sono associati 170 istituti con, complessivamente, 15 mila addetti. «Senza un intervento immediato del legislatore il settore della vigilanza privata rischia una crisi irreversibile afferma Balestrero in una nota tenendo conto della situazione di confusione che si verrebbe a creare a seguito della possibile sentenza della Corte di Giustizia Europea, come conseguenza della procedura d'infrazione avanzata nei confronti del governo italiano in materia di vigilanza privata», che è regolata da una legge del 1931.

L'Ancof analizza il federalismo

Un monitoraggio sul federalismo fiscale. Lo ha avviato l'Ancof, l'Associazione Nazionale Consulenti Tributarî per dare la possibilità a tutti di esprimere il proprio giudizio in merito accedendo al sito www.ancof.it e partecipando al test. Appositamente redatto dai responsabili della Fondazione Ancof il sondaggio è realizzato per poter poi fornire un quadro generale dell'opinione dei contribuenti sul tema del Federalismo Fiscale e della conoscenza sulle varie imposte. In seguito, nel corso del Congresso Nazionale "Le professioni italiane in Europa" del 5 e 6 ottobre (Varese), verranno resi noti i risultati dell'indagine.

Antiriciclaggio, revisori in pole

L'Istituto Nazionale Revisori Contabili è stata convocata nella Commissione Finanze della Camera, il 25 settembre prossimo, per discutere le problematiche ed ascoltare le proposte di praticabilità dell'Inrc sulla normativa dell'antiriciclaggio. Per i vertici dell'Inrc «si tratta di un significativo coinvolgimento professionale nei riguardi dei revisori chiamati ad agire in un quadro normativo che presenta ancora oggi difficili passaggi di applicabilità».

DA LIPARI
ANTONELLA GORRET

Un invito al governo a fissare un calendario degli adempimenti fiscali che non sia «variabile come le maree». E di «porre fine alla modalità con cui si legifera negli ultimi anni in cui il comunicato stampa e lo spot hanno sostituito nella gerarchia delle fonti legislative il decreto legge e la stessa legge». La richiesta a rispettare lo Statuto del contribuente è stata avanzata ieri a Lipari da Michele Testa, presidente dell'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti, nella giornata di apertura del convegno di categoria. Che nel suo discorso non ha risparmiato critiche al Cndc: «Abbiamo lavorato molto per ridare contenuto alla nostra dignità professionale, fin qui così orribilmente offesa da chi avrebbe dovuto guardarla ed esaltarla. Il nostro consiglio nazionale che», ha incalzato, «ha fatto della propria missione un vergognoso privilegio e ha lasciato che un'etichetta negativa e schizofrenica si impadronisse della nostra immagine. Con il risultato che lo stato ci considera evasori, mentre i cittadini ci vedono alla stregua di parassiti del sistema produttivo o come servitori del ministero delle finanze». E se le elezioni dell'albo unico sono alle porte (il 30 novembre), il tema delle casse di previdenza continua a dividere. Se da un lato Raffaele Marcello, presidente dei giovani ragionieri, ha chiesto di andare oltre le individualità per cogliere le progettualità che possono unire, dall'altro, Testa ha chiesto alla lista «Guardare lontano» guidata da Claudio Scialiti e Giorgio Sganga la garanzia della separazione delle casse dei dottori e ragionieri (e per quella dei dottori propongono di destinare una quota del 4% del contributo integrativo ai montanti individuali dei nuovi iscritti). Oltre che un limite al numero degli incarichi nei collegi sindacali e il sostegno delle società di lavoro intellettuale. Il presidente della Cassa Antonio Pastore, ha ribadito (si veda IO di ieri) che chi si iscriverà dopo il 1° gennaio 2008 all'albo unico, avrà come cassa di previdenza quella dei dottori, senza necessità di un intervento legislativo. Pastore ha anche aggiunto che se dovesse andare in porto il ddl Mastella così com'è, i commercialisti rischierebbero di diventare una categoria in via di estinzione. Il convegno ha visto anche l'intervento telefonico del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta, che partendo dal presupposto che il nostro sistema fiscale così com'è (a causa del debito pubblico) non può garantire competitività internazionale alle nostre imprese, ha sottolineato che nella prossima finanziaria arriveranno nuove e importanti misure.